



SCIC

04 Ott 2020

Suore di Carità dell'Immacolata Concezione

POSTE ITALIANE S.P.A. — SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE — AUT. N° 715/2020 DEL 21/04/2020 PUBBLICAZIONE INFORMATIVA NO PROFIT

“Lasciate che i piccoli
vengano a me,
perché di questi
è il regno dei cieli.

(Mt 19,14)



Magis



Riunione di famiglia

Sommario

Editoriale

Magis



03

Parola della Madre

Rileggendo le *Lettere* di Madre Antonia... (5)

06

Magistero

Giovani con radici (Cap VI) /
La pastorale dei giovani (Cap VII)

11

La scelta

Educazione... relazione tra
apprendimento e insegnamento

15

Spazio Giovani

The Role of Youth in Today's Church
Recensioni

17

Pagina Verniana

Per quest'opera io veggo speciali
contrassegni della Superna
Provvidenza (A. M. Verna)

21

Diario

AA. VV.

22

Madre Antonia oggi

Ho ascoltato il grido del mio popolo
e sono venuto a liberarlo
Lessico Verniano



28

Alla luce di Maria

15 maggio festa di Nostra Signora
del frumento

25

Nella luce di Dio

30

SCIC

Periodico a cura delle
Suore di Carità
dell'Immacolata
Concezione d'Ivrea

numero 04 - 2020

Reg. tribunale di Roma n. 13654/1970

Approvazione ecclesiastica
del Vicariato di Roma

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abb.
postale - aut. n°715/2020 del 21.04.2020
pubblicazione informativa no profit

**Redazione
e amministrazione**

Via della Renella, 85 - 00153 Roma
Tel. 06 5818145
E-mail: periodico.scic@virgilio.it
Sito web: www.scicivrea.it

Direttrice responsabile

Santoro Suor Simona

Coordinatrice

Mori Suor Maria

Redazione

Bratti Anna
Gambini Giuse
Giudici Suor Raffaella
Iedà Suor Nicoletta
Leone Suor Vita R.
Manni Suor Luigia
Pollice Marzia
Porro Suor Palma
Rossi Suor Grazia
Russo Suor Anna Eletta
Sleiman Suor Hoda
Tosi Suor Elena
Trombetta Mario V.
Veneri Suor Assunta
Zauppa Suor Nadia

Corrispondenti dall'estero

Argentina:
Bock Suor Adriana
Israele:
Danial Suor Rawan
Libano:
Maggese Suor Grazia
Messico - Ecuador:
Mofetti Suor Anna
Tanzania-Kenya:
Giani Suor Enrica
Turchia:
Bernardi Suor Susanna
USA:
Msambili Suor Martha

Privacy policy
www.scicivrea.it

Layout e grafica
VICIS Srl
Impaginazione e tipografia
VICIS Srl
www.vicis.it

MAGIS

Giovani, non rinunciate al meglio della vostra giovinezza, non osservate la vita dal balcone. Non confondete la felicità con un divano e non passate tutta la vostra vita davanti a uno schermo. Non riducetevi nemmeno al triste spettacolo di un veicolo abbandonato. Non siate auto parcheggiate, lasciate piuttosto sbocciare i sogni e prendete decisioni. Rischiate, anche se sbaglierete. Non sopravvivete con l'anima anestetizzata e non guardate il mondo come se foste turisti. Fatevi sentire! Scacciate le paure che vi paralizzano, per non diventare giovani mummificati. Vivete! Datevi al meglio della vita! (Christus vivit, 143)

Chiedi ad un bambino che cosa farà da grande e riceverai le risposte più ardite e temerarie: i bambini non giocano mai al ribasso, ma puntano sempre al di più. All'oltre; al rischio. Per loro, più che il principio di realtà, che invita a ponderare le proprie forze ed i propri limiti, le sfide e le opportunità, vale la morale della favola, per cui tutti i sogni alla fine si avverano... E allora vale la pena osare, sognare in grande, desiderare il meglio, per sé e per gli altri. Crescendo, si impara ad accontentarsi, credendo che questo sia un segno di maturità, adultità, normalità. Allora non si vedono più, per dirla con il Piccolo Principe, boa che hanno appena ingoiato un elefante, ma solo cappelli a larghe tese. Si inizia a contare le stelle invece di desiderarle. Ed il meglio diviene semplicemente il possibile.

Papa Francesco, in un passaggio della *Christus vivit*, da cui prende spunto il tema della Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni 2020 <https://vocazioni.chiesacattolica.it/datevi-al-meglio-della-vita-cristus-vivit-143/>, invita giovani e meno giovani a darsi al meglio della vita, ossia

Editoriale

03



a tornare bambini, a sognare in grande, a cercare e scegliere ciò che dona felicità, pienezza e senso alla vita. È questo il meglio o, per dirla con il linguaggio che S. Ignazio di Loyola usa nei suoi Esercizi Spirituali, il "magis". Magis che raramente coincide con ciò che è facile ed a portata di mano, o con ciò che è appariscente ed ammalia. Il meglio della vita, infatti, ama nascondersi dentro il quotidiano, nelle situazioni più ordinarie, feritoie per far germogliare tutto lo straordinario che c'è in ogni essere umano. Il meglio della vita, però, richiede coraggio, capacità di rischiare e di rischiarsi, mettendosi in gioco, sporcandosi le mani, pagando in prima persona, donandosi senza riserve e senza calcoli. A gratis, aggiungerebbe Madre Antonia.

“ Vivete!
Datevi al meglio
della vita! ”

Di questo invito al meglio, al magis oggi c'è tanto bisogno. Ne hanno bisogno le nuove generazioni, i cosiddetti "nativi digitali", che Papa Francesco esorta a non confondere la felicità con un divano. Interessante l'immagine del divano, che rimanda al titolo di un romanzo di qualche

anno fa che con ironia ma anche con efficacia, ha descritto la generazione Z: «Gli sdraiati». Sdraiati davanti ad un videogioco, ad un computer, con le cuffie sempre all'orecchio. Ma anche sdraiati per mancanza di adulti che invitino a mettersi le scarpe, ad alzarsi, a camminare. E allora ecco che l'invito a darsi al meglio della vita non è solo per i più giovani, ma anzitutto per gli adulti, per noi che rischiamo di dimenticare che il magis è uno stile di vita. Di tutta una vita. Che vivere in pienezza è un diritto ed allo stesso tempo un dovere per la persona di ogni età, luogo, tempo.

Datevi al meglio della vita: non inseguendo illusioni, ma coltivando sogni. Cercando il magis in ogni piccola situazione quotidiana. Spendendosi senza riserve e senza calcoli, qui ed ora: ecco il segreto di una felicità autentica, non effimera e non legata al divano, una felicità in piedi, protesa in avanti, verso il meglio, l'oltre, il Bene.

Dopo tanti anni di esperienza come membro attivo della redazione SCIC, ringraziamo Suor Teresa Federico per la sua preziosa collaborazione. Le auguriamo ogni bene nel suo cammino di vita.

GRAZIE

MAGIS

El Papa Francisco, en un pasaje del *Christus vivit* invita a los jóvenes y menos jóvenes a entregarse a lo mejor de la vida, es decir, a volver a ser niños, a soñar cosas grandes, a buscar y elegir lo que da felicidad, plenitud y sentido a la vida. Esto es lo mejor o, para decirlo en el lenguaje que usa San Ignacio de Loyola en sus Ejercicios Espirituales, el "magis". Magis que rara vez coincide con lo fácil y cercano, o con lo llamativo y fascinante. Lo mejor de la vida, de hecho, ama

escondese dentro de la cotidianidad, en las situaciones más comunes, lagunas para dejar germinar todo lo extraordinario que existe en cada ser humano. Lo mejor de la vida, sin embargo, requiere valentía, capacidad de correr riesgos y arriesgarse, ensuciarse las manos, ser responsables de nuestros actos, entregarse sin reservas y sin cálculos. Gratis, añadiría Madre Antonia.

Hoy hay mucha necesidad de esta invitación a lo mejor de la vida, al magis. Lo necesitan las nuevas generaciones, los llamados "nativos digitales", a quienes el Papa Francisco exhorta a no confundir la felicidad con un sofá... pero también exhorta a los adultos, que corren el riesgo de olvidar que el magis es un estilo de vida. De toda una vida. Que vivir plenamente es un derecho y, al mismo tiempo, un deber para las personas de todas las edades, lugares y épocas.

Se entreguen a lo mejor de la vida: no persiguiendo ilusiones, sino cultivando sueños. Buscando el magis en cada pequeña situación diaria. Sin reservas y sin cálculos, aquí y ahora: este es el secreto para una felicidad auténtica, no efímera y no atada a un sofá, una felicidad estando de pie, siguiendo hacia adelante, hacia lo mejor, hacia el más allá, hacia el Bien. ●



RILEGGENDO LE LETTERE DI MADRE ANTONIA... (5)

di Madre Raffaella Giudici

- continua -

Prima di chiudere quello scrigno prezioso che è l'Epistolario della nostra Beata, prendiamo in considerazione un testo preziosissimo, di cui conserviamo l'originale nell'Archivio Storico: la sua ultima Lettera.

Il documento consiste in un mezzo foglio scritto su una sola facciata, l'altra metà è stata strappata, manca l'indirizzo e il saluto finale è incompleto.

È collocabile non prima del 1836 e non dopo il marzo del 1837, da presumersi, quindi, l'ultimo dei pochi che possediamo: per questo motivo e per il suo contenuto, di vera profondità, potrebbe definirsi il suo testamento spirituale. La grafia incerta, l'ortografia e la sintassi imperfette gli conferiscono un tocco di genuinità che rende maggiormente forte ed incisivo il messaggio scaturito dalle poche righe.

Il contenuto è molto semplice: Madre Antonia, che si firma "indegnissima figlia di carità della Concezione", chiede ad un sacerdote di un paese vicino, Gian Domenico Franzino, di venire a Rivarolo per visitare un'ammalata; nel giorno a lui comodo gli avrebbe mandato un mezzo celere per il viaggio e avrebbe approfittato dell'occasione per fare con lui la solita direzione spirituale.

Tutto questo in accordo con la Superiora e con la licenza del Vescovo di Ivrea.

Prendiamo in esame alcuni elementi del testo che ci aiutano a comprendere meglio la spiritualità della Fondatrice, la sua delicatezza d'animo, quasi una conferma dell'eroicità della sua vita.

Si parla di un'ammalata da visitare: questo ci ricorda che Madre Antonia svolgeva un apostolato concreto, non pensava solo di dover

confortare con le parole, ma si occupava della persona nella sua integrità, oggetto della sua cura erano tutti i suoi bisogni, fisici e spirituali, compresi i desideri.

"Nel medesimo tempo faremo la nostra conferenza", cioè la direzione spirituale: anche lei desiderava un incontro con il sacerdote. L'invito è discreto: non sollecita la sua venuta solo per lei, approfitta dell'occasione per soddisfare una necessità, che pure era tanto forte; ai suoi bisogni antepone sempre quelli degli altri.

Di questa direzione spirituale dice "Ne tengo un gran bisogno": sembrerebbe che stia vivendo una sofferenza intima, forse nata da una situazione delicata, forse dall'urgenza di rivedere la propria vita, poiché la sua salute declinava. È anche un'espressione che ci rivela una vita interiore coltivata con cura.

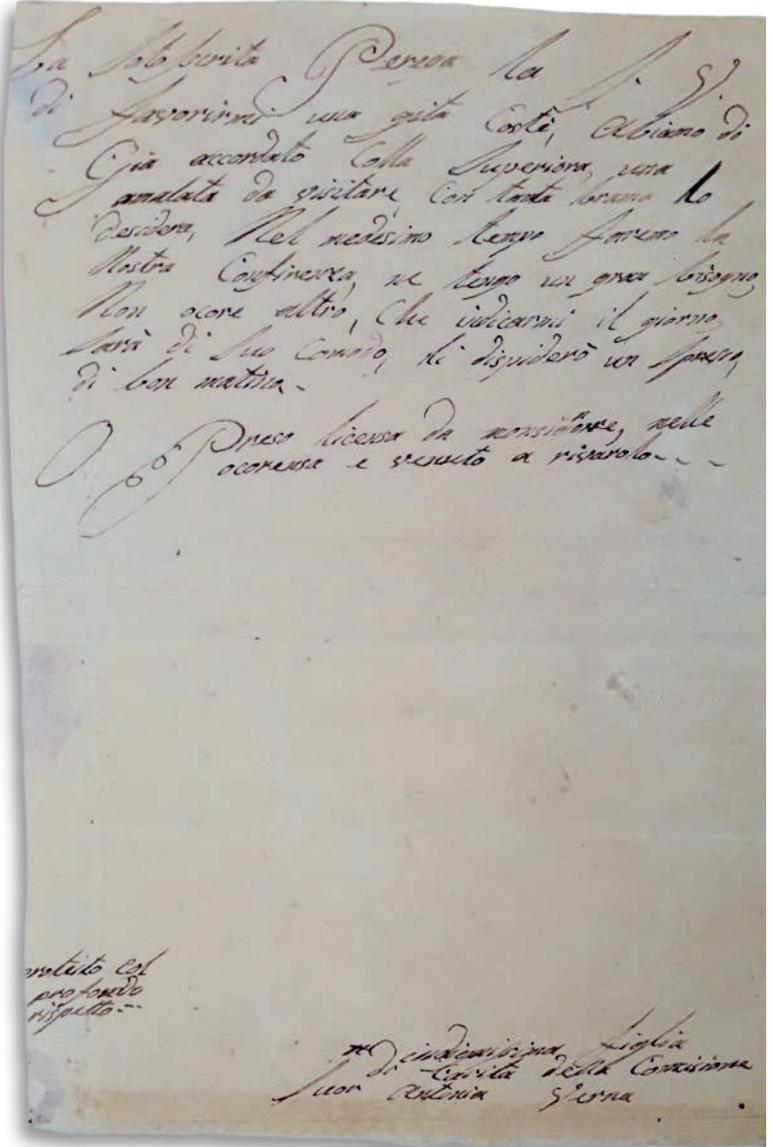
Madre Antonia anche in questa occasione rivela la sua saggezza: offre un mezzo per evitare al sacerdote una perdita di tempo prezioso ed un dispendio di energie, lascia a lui la scelta del giorno, del tempo.

"Abbiamo già accordato con la Superiora": questa nota rivela un rapporto particolare tra la Fondatrice e le Suore, la Fondatrice e la Superiora: sottomissione aperta e libera da una parte, rispetto e deferenza dall'altra. Si evince che non soltanto lei, bensì tutta la comunità, a cominciare dalla Superiora, erano orientate verso questo senso di disponibilità gratuita, che era loro caratteristica e programma: una gratuità disposta a sovvenire alle necessità dei poveri ed anche alle loro richieste, secondo le "forze del Ritiro".

Con le poche parole di questo scritto, la Fondatrice esprime nella concretezza quo-

tidiana la sua solida spiritualità: azione caritativa, cordiali relazioni comunitarie, obbedienza, ossequio alle direttive dell'Ordinario, rispetto dell'interlocutore, umiltà nel chiedere, povertà senza grettezze, magnanimità e prudenza.

"Nella sua estrema sobrietà - leggiamo nella Positio - la lettera è uno squarcio di luce su questa figura di donna schiva di parole, ricca di una interiorità matura, che rivela, senza ostentazione, nell'ordinario esercizio del compito quotidiano. (...) Vi troviamo il riflesso, quasi una parafrasi in filigrana, della sua intensissima e difficile vita: approdata ormai al limite, nella pace dello scopo raggiunto, ne raccoglie in unità i motivi ispiratori".





RELEYENDO LAS CARTAS DI MADRE ANTONIA... (5)

Antes de cerrar ese precioso cofre que es el Epistolario de la Beata, consideremos un texto muy precioso, del que guardamos el original en el Archivo Histórico: su última Carta.

El documento consta de media hoja escrita en una sola cara, la otra mitad se ha roto, falta la dirección y el saludo final está incompleto. Puede situarse no antes de 1836 y no después de marzo de 1837, por tanto, se presume ser el último de los pocos que poseemos: por ello y por su contenido, de verdadera profundidad, podría definirse como su testamento espiritual. La caligrafía incierta, la ortografía y la sintaxis imperfectas le dan un toque de autenticidad que hace que el mensaje que surgió de las pocas líneas sea más fuerte e incisivo.

08 El contenido es muy sencillo: Madre Antonia, que se firma como "hija indignísima de caridad de la Concepción", le pide a un sacerdote de un pueblo cercano, Gian Domenico Franzino, que se dirija hacia Rivarolo para visitar a una enferma; el día que le fuera más cómodo, le hubiera enviado un vehículo rápido para el viaje y hubiera aprovechado para hacer con él el acompañamiento espiritual habitual.

Todo esto de acuerdo con la Superiora y con el permiso del Obispo de Ivrea.

Examinemos algunos elementos del texto que nos ayudan a comprender mejor la espiritualidad de la Fundadora, su delicadeza de alma, casi una confirmación del carácter heroico de su vida.

Se habla de una enferma que hay que visitar: esto nos recuerda que Madre Antonia realizaba un apostolado concreto, no solo pensaba que tenía que consolar con palabras, sino que se ocupaba de la persona en su integridad, el objeto de su cuidado eran todas sus necesidades, físicas y espirituales, incluidos los deseos.

"Al mismo tiempo tendremos nuestra confidencia", es decir el acompañamiento espiritual: ella también deseaba encontrarse con el sacerdote. La invitación es discreta: no solicita su venida solo para ella, aprovecha la oportunidad para satisfacer una necesidad, que era muy fuerte; siempre antepone las necesidades de los demás a sus propias.

De este acompañamiento espiritual dice "tengo una gran necesidad": parecería estar viviendo un sufrimiento íntimo, tal vez nacido de una situación delicada, tal vez de la urgencia de revisar su vida, ya que su salud empeoraba. Es también una expresión que nos revela una vida interior cultivada cuidadosamente.

Madre Antonia revela su sabiduría también en esta ocasión: ofrece un medio para evitar al sacerdote una pérdida de tiempo precioso y una pérdida de energía, le deja la elección del día, del tiempo.

"Ya nos hemos acordado con la Superiora": esta nota revela una relación particular entre la Fundadora y las Hermanas, la Fundadora y la Superiora: sumisión abierta y libre por un lado, respeto y deferencia por el otro. Es evidente que no solo ella, sino toda la comunidad, comenzando por la Superiora, estaban orientadas hacia ese sentido de disponibilidad gratuita, el programa y esto las caracterizaba: una gratuidad dispuesta a atender las necesidades de los pobres y también sus peticiones, según las "Fuerzas del Retiro".

Con las pocas palabras de esta nota, la Fundadora expresa en la concreción cotidiana su sólida espiritualidad: acción caritativa, relaciones cordiales con la comunidad, obediencia, respeto hacia las directivas del Ordinario, respeto hacia el interlocutor, humildad en la petición, pobreza sin mezquindad, magnanimidad y prudencia.

"En su extrema sobriedad - leemos en la Positio - la carta es un destello de luz sobre esta figura de mujer tímida, con una madu-

rez interior muy enriquecida, que se revela, sin ostentación, en el ejercicio diario de la tarea cotidiana. (...) Encontramos el reflejo, casi una paráfrasis en filigrana, de su intensa

y difícil vida: ahora llegando al límite, en la paz de la meta alcanzada, recoge en unidad los motivos inspiradores".

- continúa -



TUSOME TENA NYARAKA ZA MAMA ANTONIA... (5)

Kabla ya kukunja kilago cha Nyaraka za Mwenyeheri wetu Mama Antonia Maria Verna, ningependa tuzingatia waraka adhimu sana ambao umehifadhiwa katika uhalisia wake katika Pango Hifadhi la Kihistoria: Waraka wake wa mwisho. Huu ni waraka ambao una ukurasa mmoja tu na sehemu nyingine imechanwa, kunakosekana anuani na salamu ya mwisho, haikukamilika. Huu ni waraka ambao inadhaniwa kwamba, uliandikwa kati ya mwaka 1836 na wala si kabla ya mwezi Machi 1837, huu ni kati ya nyaraka chache ambazo tumebahatika kuwa nazo mkononi. Katika muktadha huu na maudhui yake yenye kina, unaweza kuhesabiwa kuwa ni wosia wake wa kiroho. Mwandiko wake ni wa uhakika na muhtasari wake ni kielelezo kwamba, kuna mtu alihariri kazi hii kwa ufundi mkubwa, kiasi cha kuifanya kuwa na umuhimu wa pekee hata kama ni ujumbe unaobubujika kutoka katika mistari michache tu!

Maudhui yake ni ya kawaida sana: Mama Antonia Maria Verna anaandika kwamba, "Binti asiyestahili wa upendo wa Bikira Maria Mkingiwa Dhambiya Asili" anamwomba Padre kutoka katika eneo la jirani, Gian Domenico Franzino, afike Rivarolo ili kumtembelea mgonjwa; katika siku ambayo kwake itamwia vyema, ili kwenda kuadhimisha lbada ya Misa Takatifu kijijini na angetumia fursa hii kufanya mazungumzo ya maongozi ya maisha ya kiroho. Yote haya yanapaswa kufanyika

mintarafu makubaliano na Mama mkuu wa nyumba pamoja na Askofu wa Jimbo la Ivrea. Tuchukue fursa hii kuangalia mambo msingi yaliyoandikwa kwenye waraka huu, ili yatusaidie kuelewa kwa kina tasaufi ya maisha ya Mwanzilishi wa Shirika letu, hali yake tete ya maisha ya kiroho, kielelezo kinachothibitisha ushupavu wa maisha yake. Anamzungumzia mgonjwa ambaye alipaswa kutembelewa: hali hii inatukumbusha kwamba, Mama Antonia alikuwa anatekeleza utume wake katika uhalisia wa maisha ya watu na wala hakufikiri hata mara moja kwamba, angeweza kufarijiwa kwa maneno matupu, bali alijihusisha na mtu mzima: kiroho na kimwili, lengo la huduma yake lilikuwa ni mahitaji msingi ya mtu mzima: kiroho na kimwili, sanjari na matamano yake halali. "Kama kawaida, tutafanya mkutano wetu wa maongozi ya maisha ya kiroho". Mama Antonia hata yeye alitamani sana kukutana na Padre. Mwaliko huu ni bayana kwamba, sio tu kuwa anamwalika kwa ajili yake peke yake, bali angependa kutumia fursa hii, kutimiza hitaji msingi lililokuwa na umuhimu wa pekee, lakini mahitaji yake msingi, aliyaweka pembeni na kutanguliza mahitaji ya jirani zake kwanza. Kuhusu maongozi ya maisha ya kiroho anasema "Ninaona kuwa ni hitaji msingi", hii inaweza kuonesha kana kwamba, alikuwa na mahangaiko makubwa moyoni mwake, ambayo pengine ilikuwa imepata chimbuko lake kutokana na hali

tete, au pengine, alipenda kupembua maisha yake upya kutokana na afya yake kuendelea kudhohofu kila kukicha.

Ni maneno ambayo yanatuonesha jinsi ambavyo maisha ya kiroho yalivyokuwa yanatunzwa kwa umakini mkubwa. Mama Antonia Maria Verna hata katika mazingira haya anatufunulia hekima yake: anatoa suluhu kwa Padre ili asipoteze rasilimali muda na nguvu zake, na hivyo anampatia nafasi ya kuamua ni siku na muda gani angeweza kwenda kuwatembelea. "Tumekwisha kukubaliana na Mama mkuu wa nyumba": huu ni ufunuo wa mahusiano maalum yaliyokuwepo kati ya Mwanzilishi wa Shirika na watawa wengine; Mwanzilishi na Mama mkuu wa nyumba: anajiweka wazi kabisa na kwa uhuru mkamilifu na kwa upande mwingine, anaheshimu bila kuingilia madaraka ya mwingine. Anafaulu si yeye peke yake, bali Jumuiya nzima, kwa kuanzia na Mama mkuu wa nyumba, ambao walikuwa wamejielekeza katika uwajibikaji wa bure kabisa bila ya kujibakiza, kama kielelezo cha tabia na programu ya maisha: kujitosa

bila ya kujibakiza ili kuhakikisha kwamba, mahitaji msingi ya maskini yanapatikana sanjari na maombi yao kadiri "uwezo wa Nyumba kuhudumia".

Kwa maneno machache yaliyoandikwa kwenyewarakahuu, Mwanzilishianashuhudia msingi thabiti wa tasaufi yake; matendo yake ya huduma ya upendo, mahusiano mema ya kijumuiya, utii na utekelezaji wa majukumu ya kila siku, kwa kuheshimu mazungumzo, unyenyekevu katika kuomba, ufukara pasi na manung'uniko; moyo mkuu pamoja na busara. "Katika maisha yake ya kuwa na kiasi, tunasoma katika Ushuhuda - waraka wake ni mwanga angavu katika maisha ya mwanamke huyu ambaye kwa hakika ni mtumwa wa maneno, tajiri wa ukomavu wa maisha ya kiroho, yanayoonesha, bila ufahari, utekelezaji wa mambo ya kila siku. (...) Tunapata mwangwi ambao unaweza kufupishwa mintarafu undani na ugumu wa maisha; akiwa amefikia hatima, katika amani kwa lengo lililokuwa mbele yake, anakusanya na kuweka pamoja mambo msingi ya lengo la maisha yake". ●

GIOVANI CON RADICI (CAP VI) LA PASTORALE DEI GIOVANI (CAP VII)

di Suor Nadia Zaupa

Come un giovane albero senza radici profonde, cade in balia della tempesta, così "è impossibile che uno cresca se non ha radici forti che aiutino a stare bene in piedi e attaccato alla terra" (n. 179). Al capitolo VI dell'Esortazione apostolica *Christus vivit*, intitolato "Giovani con radici",

si trova espresso uno dei temi più cari del pensiero di Francesco: il rapporto tra generazioni e la capacità di ascoltare gli anziani. Il Papa esprime la sua convinzione che non è possibile un futuro senza radici e che al mondo non è utile la rottura tra le generazioni. "Aiutare i giovani a scoprire la ricchezza viva del passato, facendone memoria e servendosene per le proprie scelte e possibilità, è un vero atto di amore nei loro confronti in vista della loro crescita e delle scelte che sono chiamati a compiere" (n. 187). Dalle radici nascono le basi per dare corpo ai sogni.

Il poeta argentino Francisco Luis Bernádez,

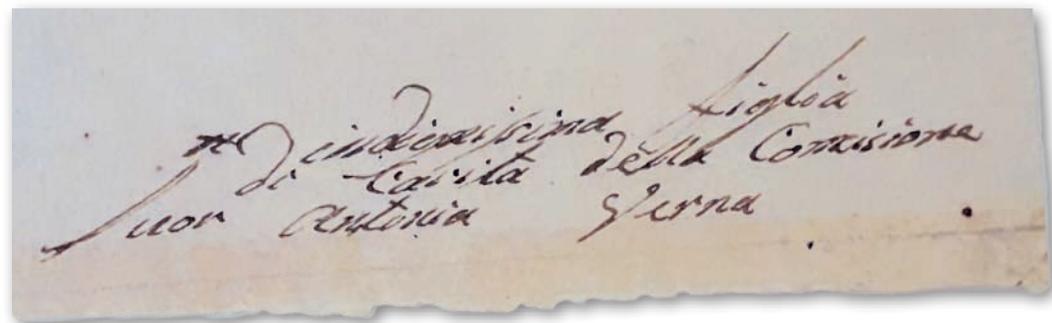
“Ciò che l'albero ha di fiorito vive di ciò che ha sepolto”

che il Papa ha citato più di una volta in questi anni, in un suo sonetto così si esprime: "ciò che l'albero ha di fiorito/ vive di ciò che ha sepolto". Come i fiori e i frutti traggono vitalità dalle radici, così i giovani devono mantenere viva una "memoria collettiva, poiché ogni generazione riprende gli in-

segnamenti dei predecessori" (n. 191), per lasciare una eredità a quelli che verranno.

Il Santo Padre mette in guardia sull'esistenza di manipolatori, che vogliono i giovani sradicati, vuoti, diffidenti e ai quali propongono il culto della giovinezza e dell'apparenza, "una spiritualità senza Dio, un'affettività senza comunità e senza impegno verso chi soffre, una paura dei poveri" (n. 184). Francesco indica ai giovani, invece, una strada di libertà, orizzonti nuovi, in cui coltivare nello stesso tempo il rapporto con le radici, con gli anziani. A que-

sti, poi, affida il compito di ricordare che una vita senza amore è sterile, che l'ansia per il futuro può essere superata, che si sperimenta una gioia più grande nel dare che nel ricevere (cfr n. 197).



La comunità ecclesiale ha il dovere, con una azione educativa specifica, di accompagnare i giovani e di favorire la loro crescita verso la pienezza della vita. È questo l'argomento del capitolo VII, dedicato alla pastorale giovanile, chiamata oggi più che mai ad essere "sinodale": un percorso fatto insieme, all'interno di una comunità, sentendosi parte e immagine della Chiesa, in cui sono valorizzati i carismi, le diversità, la ricchezza e i doni di ciascuno. Francesco parte dalla constatazione che "i giovani, nelle strutture consuete, spesso non trovano risposta alle loro inquietudini, alle loro esigenze, alle loro problematiche e alle loro ferite" (n. 202). Il lavoro realizzato dalle parrocchie e dai movimenti è importante, ma oggi i cambiamenti sociali e culturali impongono di dare spazio ad una pastorale più ampia e flessibile, con stili, tempi, ritmi e metodologie diversi rispetto al passato (cfr n. 204). Si devono seguire due grandi linee d'azione: la ricerca, cioè la chiamata di nuovi giovani verso il Signore, e la crescita, ossia lo sviluppo di un percorso di maturazione di chi ha già risposto alla chiamata. Francesco propone la progres-

siva restituzione ad ogni giovane di un protagonismo responsabile. La persona è sollecitata a scoprire le sue aspirazioni più autentiche e maturanti e a realizzarle con creatività. Nell'azione pastorale il linguaggio primario dev'essere quello della vicinanza e dell'accoglienza. Si guida all'incontro con Gesù se quello che comunichiamo proviene da un'esperienza personale diretta. La vita degli adulti si deve fare messaggio, deve "narrare" una storia di salvezza, per coinvolgere i giovani in questa stessa esperienza. La crescita, poi, del seme piantato nel loro cuore è un percorso che non si può fare da soli, ma con guide autorevoli, non solo nella comunità ecclesiale. Oggi per l'evangelizzazione dei giovani si aprono, infatti, diversi ambiti di sviluppo pastorale: la scuola, l'arte, lo sport, l'impegno per la salvaguardia del creato, le esperienze di servizio e di volontariato, le iniziative di preghiera e di silenzio. Il Papa si augura che attraverso questo itinerario formativo i giovani raggiungano la capacità di comunicare agli altri la gioia e la bellezza che hanno scoperto.

nuevos ámbitos de desarrollo pastoral: la escuela, el arte, el deporte, el compromiso con la salvaguardia de la creación, experiencias de servicio y voluntariado, iniciativas de ora-

ción y de silencio. El Papa espera que a través de este itinerario formativo los jóvenes alcancen la capacidad de comunicar a los demás la alegría y la belleza que han descubierto.

VIJANA WAKIWA NA MIZIZI SURA VI / SHUGHULI ZA KICHUNGAJI KWA VIJANA, SURA VII

Sura ya tano ya Wosia wa Kitume wa Baba Mtakatifu Francisko "Christus vivit" yaani "Kristo anaishi" inabeba kichwa cha habari kisemacho "Vijana wakiwa na mizizi" haya ni kati ya maneno maarufu sana katika maisha na utume wa Baba Mtakatifu Francisko: mahusiano kati ya vizazi; uwezo na utamaduni wa

kuwasikiliza wazee. Mshairi maarufu kutoka Argentina Bwana Francisko Luis Bernándeš katika moja ya tungo zake anasema, "kile ambacho mti umekitengenezea maua/ unaishi kwa kila ambacho kimezikwa ndani yake. Kama ilivyo kwa maua, matunda yanapata maisha yake kutoka kwenye mizizi, ndivyo ilivyo pia kwa vijana wa kizazi kipya hawana budi kuhakikisha kwamba,

JÓVENES CON RAÍCES (CAP VI) / LA PASTORAL DE LOS JÓVENES (CAP VII)

En el capítulo VI del *Christus vivit*, titulado "Jóvenes con raíces", se expresa uno de los temas más sentidos por Francisco: la relación entre generaciones y la capacidad de escuchar a los ancianos. El poeta argentino Francisco Luis Bernándeš en uno de sus sonetos lo expresa así: "lo que el árbol tiene de florido / vive de lo que tiene sepultado". Así como las flores y los frutos sacan vitalidad de sus raíces, los jóvenes deben mantener viva una "memoria colectiva, pues cada generación retoma las enseñanzas de sus antecesores" (n. 191). El Santo Padre advierte de la existencia de manipuladores, que quieren jóvenes desarraigados, vacíos, sospechosos.

La comunidad eclesial tiene el deber, con una acción educativa específica, de acompañar a los jóvenes y fomentar su crecimiento hacia la plenitud de vida. Este es el tema del capítulo VII, dedicado a la pastoral juvenil. El trabajo de las parroquias y movimientos es importante, pero hoy con los cambios sociales y culturales se requiere una pastoral más amplia y flexible, con estilos, tiempos, ritmos y métodos diferentes a los del pasado (cfr n. 204). El Papa señala dos líneas de acción: investigación (experiencia de la llamada) y crecimiento, también en



wanakuwa na "kumbukumbu hai za pamoja, kwa sababu kila kizazi kinarithi mafundisho kutoka kwa kizazi kilicho tangulia (CV. N. 191). Baba Mtakatifu anatoa angalisho kuhusu uwepo wa watu wanaotaka kuwachanganya na kuwavuruga vijana, ili kuwang'oa kutoka katika mizizi yao, na hatimaye kuwaacha katika ombwe na hali ya kutojali. Kanisa kama Jumuiya inayo dhamana na wajibu wa kutoa elimu maalum, kwa kuwasindikiza vijana ili kuhakikisha kwamba, wanasaidia mchakato wa ukuaji wao, ili hatimaye, waweze kufikia utimilifu wa maisha. Hiki ndicho kiini cha Sura ya VII inayopembua kuhusu shughuli za kichungaji kwa vijana. Kazi kubwa inayotekelezwa na Parokia pamoja na mashirika na vyama vya kitume ni muhimu sana, lakini katika ulimwengu mamboleo unaogubikwa na mageuzi makubwa ya kijamii na kitamaduni, kuna

haja ya kutoa nafasi zaidi kwa ajili ya shughuli za kichungaji zenye mwelekeo mpana zaidi, kwa kusoma alama za nyakati; kwa kuzingatia mtindo wa maisha, nyakati, mwendo na mbinu zaidi, ikilinganishwa na hali ilivyokuwa kwa siku za nyuma (Rej. CV.N. 204). Baba Mtakatifu anaonesha mambo makuu mawili yanayoapaswa kuzingatiwa: utafiti (uzoefu wa wito) na ukuaji hata katika mazingira mapya ya maendeleo na kazi za kujitolea: shule, sanaa, michezo, dhamana na wajibu wa kulinda na kutunza mazingira nyumba ya wote; uzoefu katika huduma ya kujitolea; mazoezi mbali mbali ya sala na ukimya. Ni matumaini ya Baba Mtakatifu kwamba, kwa njia ya mzunguko huu wa malezi na majiundo, vijana wa kizazi kipya wataweza kuwa na uwezo wa kuwashirikisha vijana wenzao furaha na uzuri ambao wameung'amua katika maisha yao. ●

EDUCAZIONE... RELAZIONE TRA APPRENDIMENTO E INSEGNAMENTO

di Valentina Chiominto



Che cosa significa educare? Che cosa significa oggi, nell'attuale scenario culturale e sociale?

Sono domande molto impegnative che ci obbligano ad andare alla radice del proprio impegno in particolare in quello di insegnanti. Nel lessico quotidiano la parola "educare" prende il significato di "trarre fuori, condurre" attraverso l'esempio e l'insegnamento. Significa "far crescere" quale atto dell'educare come il frutto di un processo intenzionale, ha dunque, un carattere prevalentemente pratico e si realizza in uno spazio relazionale che è sempre asimmetrico. Si parla di progettualità libera da schemi e modelli predefiniti orientata alla costruzione di percorsi educativi possibili.

Il termine educare viene visto sempre in senso positivo: dire di una persona che è educata significa riconoscerle una buona educazione. Quando all'educare si aggiunge un oggetto quali, il cuore, la mente, la volontà, ci si riferisce allo sviluppo o all'affinamento di attitudini propriamente umane, o all'esercizio di specifiche abilità o competenze. Jacques

Maritain diceva che educare significa aiutare la persona umana a diventare più umana ossia rispondere al suo principale dovere, quello di "diventare uomo", è liberare, è rendere qualcuno migliore. La didattica rappresenta uno strumento importante di questo aiuto necessario, una forma particolare del prendersi cura. Nell'azione didattica non accade solo un evento che riguarda l'apprendimento di specifici contenuti o tecniche, ma un evento che riguarda la dimensione emozionale e quella dei significati valoriali. Il cuore della didattica è la relazione. Il verbo educare viene sempre più spesso associato al significato del "prendersi cura". Prendersi cura di cosa? Di ciò che è più importante per una persona: realizzarsi pienamente come persona umana. Non c'è didattica se non c'è relazione, l'educazione così come la relazione è una predisposizione interiore che porta a considerare importante l'altro, indipendentemente dalle difficoltà che possa presentare. Non possiamo parlare di didattica, di educazione se non siamo disposti a cambiare il modo di fare scuola, il modo di



avvicinarci all'altro, la relazione educativa è fatta di infiniti legami, ha una forma circolare a "tutto tondo" che vede coinvolte tutte le figure che ruotano intorno al bambino. La didattica deve essere intesa come "la scienza della relazione tra l'insegnare e l'apprendere, all'interno di un contesto" (Mialaret). La didattica non va considerata come un sapere che riguarda esclusivamente l'insegnamento scolastico, si punta non tanto sulla relazione tra concetti, quanto sulla relazione tra persone: la didattica si occupa della relazione insegnante-alunno. Nella scuola la relazione tra insegnanti e alunni, ma anche quella che lega gli alunni tra loro, è centrale, al punto tale che la qualità di tale relazione può essere considerata il più cre-

“ *L'educazione è l'arma più potente che si possa usare per cambiare il mondo.* ”
(Nelson Mandela)

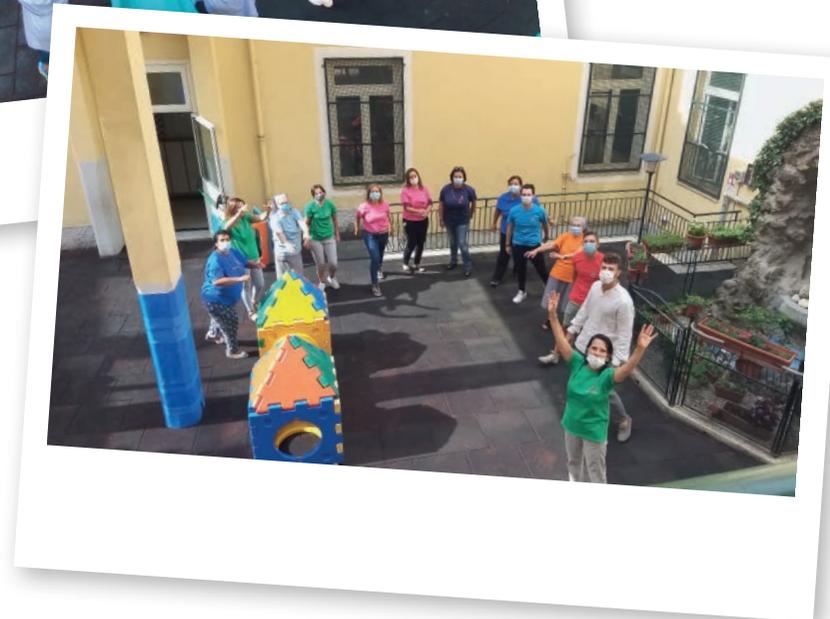
16 credibile criterio per la valutazione della qualità dell'insegnamento. Un tempo si coltivava l'idea della "testa ben piena", delle nozioni da recepire attraverso meccanismi didattici passivizzanti. Oggi, per fortuna, questo modello non è ritenuto più utile, dalla "testa ben piena" si è passati alla "testa ben fatta". Non più nozioni, ma competenze, non più riproduzioni delle le-

zioni ascoltate, ma capacità di elaborazione e rielaborazione, capacità di *problem solving*, di intraprendenza. Un miglioramento notevole, anche se ancora c'è molto da fare. La scuola diventa una comunità, è l'ambiente educativo per eccellenza, è la scuola di tutti e di ciascuno dove l'inclusione diventa la sfida più impegnativa in quanto è un progetto di vita che vede coinvolti tutti: si costruisce nel presente in quella dimensione sincronica del "qui ed ora" e in quella diacronica "dopo di noi". Il nostro sguardo deve essere sempre rivolto al futuro, pensare al nostro bambino come adulto di domani. L'apprendimento ha una natura sociale, va collegato alla vita reale, troppo spesso la scuola è una cosa e la vita reale un'altra. L'inclu-

sione è una prospettiva educativa che parte dalle differenze nel e del gruppo. La parola "altri" diventa una risorsa, una scuola è inclusiva quando essa vive e insegna a vivere con le differenze. Don Milani ci insegna che niente è più ingiusto che fare parti uguali tra disuguali. La finalità della scuola è lo sviluppo armonico e integrale della persona così come prescritto dalla costituzione italiana

e dalla tradizione culturale europea. Oggi non si vuole solo trasmettere conoscenze, si vuole soprattutto insegnare ad imparare. Diventa necessario costruire per ogni bambino una bussola che gli consenta di orientarsi nei saperi. Grazie all'autonomia scolastica e alla legge 107 del 2015 che ne dà la piena attuazione, ogni scuola può raggiungere il successo formativo di ogni ragazzo scegliendo tempi, strategie e metodologie che più ritiene opportuno. Il docente assume il ruolo di facilitatore dei processi di apprendimento, con competenze pedagogiche, didattiche e relazionali finalizzate all'integrazione

mediante la mediazione. Deve avere capacità di ascolto, empatia, accettazione e rispetto e non ultimo essere resiliente. Svolge il ruolo di mediatore tra le varie figure in una logica di rete, sollecita interventi per operare concretamente e contribuire alla realizzazione del progetto di vita di ciascuno. Solo cambiando l'educazione, si può cambiare il mondo. Per fare questo è necessario un cambiamento da parte di tutti, creare una rete che metta insieme le istituzioni scolastiche per potenziare l'iniziativa educativa e di ricerca. Mettere insieme i saperi, le discipline per affrontare le continue sfide. ●



THE ROLE OF YOUTH IN TODAY'S CHURCH

di Isaiah Otieno Mwangi, A Salesian of Don Bosco
28/6/2020 - Nairobi - Kenya

Investing in today's youth is necessary in growing the body of Christ. Teaching young people in the church to grow in their relationship with the Lord prepares them to serve Christ in all they do. As a result, this nurtures the congregation and allows the church to flourish.

Serving young people cannot only prepare them to become future leaders, but also allow them to contribute to the church. This is seen many times in the Bible, as God often used young people to do great things. For example, God used Timothy to pastor and lead the Ephesian church when he was a teenager. 1

Timothy 4:12 says, "Don't let anyone look down on you because you are young, but set an example for the believers in speech, in conduct, in love, in faith and in purity." Furthermore, Don Bosco The Father, Teacher and Friend of Young People once told group of young people who surrounded his sick bed that, "It is enough for me to love you because you are young, you are the reason for my being."

In addition, there is much to be learned from the faith of a child. Matthew 18:2-4 says, "He called a little child to him, and placed the child among them, he said: 'Truly I tell you, unless you change and become like little children, you will never enter the kingdom of heaven. Therefore, whoever takes the lowly position of this child is the greatest in the kingdom

“ Teaching young people in the church to grow in their relationship with the Lord prepares them to serve Christ in all they do. ... Serving young people cannot only prepare them to become future leaders, but also allow them to contribute to the church by becoming good Christians and honest citizens. ”

(Don Bosco)

li vuole a sé vicini. Nella Chiesa, i giovani mettono a frutto la loro visione sul mondo e le loro energie, esprimendo la loro fede e servendo responsabilmente la comunità. È importante che, nella Chiesa, sappiamo captare ed intercettare i talenti di ogni giovane, sappiamo valorizzarli con amicizia, dando risposte vere ai loro bisogni ed ascoltandoli con grande attenzione. Inoltre, c'è molto da imparare dalla fede di un bambino. Matteo 18: 2-4 dice: "Allora Gesù chiamò a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro e disse: 'In verità vi dico: se non vi convertirte e non diventerete come i bambini, voi non entrerete nel regno dei cieli. Perciò chiunque diventerà piccolo come questo bambino, sarà il più grande nel regno dei cieli.' Grazie al cuore di Dio per i giovani, è importante riconoscere il loro valore nella chiesa di oggi.

of heaven." Because of God's heart for young people, it is important to recognize their value in today's church.

Investire nella gioventù è necessario per la crescita del Corpo di Cristo che è la Chiesa. Quando aiutiamo i giovani a crescere nel loro rapporto con il Signore, li prepariamo a servire Lui in tutto ciò che fanno, il che nutre tutta la comunità e fa fiorire la Chiesa di nuovi frutti. Servendo i giovani, li aiutiamo a divenire leaders capaci, persone responsabili, buoni servitori della Chiesa. I giovani sono il futuro della Chiesa e per questo Gesù li chiama a sé,

THE YOUTH IN THE CHURCH COMMUNITY

In the churches today, the youth play the same role as adults as the gospel mission calls all believers to glorify and spread the good news of God. Today, the youths in church are learning many Christian faith concepts, they are deepening their Christian life by learning all the seven sacraments which were instituted by Christ himself, they try to live well their baptismal promises and they value and often to for sacrament of reconciliation.

They also engage themselves in choir singing, liturgical dancing and they form various groups, which foster their Christian growth in a profound way. Youths are the future of the church, Jesus boldly said that let the children come to me.

Youth involvement in the church community is crucial since it is in the church that the people of God meet Christ through the Holy

Communion in a way that is concrete. Therefore, churches must be alongside adults in the church community develop and full-fledged member feeling and can be easily identified as a community. The youths have a role to fulfill their youthful vision and energy in the activities of youths and express their faith hence develop a commitment spirit to the church as a community. The church therefore, must tap the talents from youths and be friendly to them through valuing the adolescent, through adequate response to their needs and carefully giving them audience. The church must facilitate the youth activity through providing them with money and facilities that enable le them to grow as disciples, as the youths committed to the church. The church must also give up to the youths by committing to their development.



LIBRI... CHE PASSIONE!

VALENTINA SCARNECCHIA

IO E TE A UN METRO DI DISTANZA

Leggereditore, p. 216, € 12,00. Pubblicato: 16 luglio 2020

Descrizione – “Milano, 1629: Renzo e Lucia divisi dalla peste cercano di ritrovarsi, lui perso in una città fantasma devastata dal dolore, lei chiusa nel Lazzaretto... Stessa città, ma quasi quattrocento anni dopo, stesso silenzio e stessa angoscia. Un nuovo lessico familiare, un unico antidoto: l'amore. Se fuori c'è il virus, una nuova peste da affrontare, la protagonista Lucia è pronta ad affrontarla: scrive, scrive e si rende conto di essere fragile. Armata fino ai denti di sentimenti da raccontare e di ricette da cucinare, non si lascia condizionare dal covid e usa bene il tempo, il vero nemico da saper gestire in tutte le circostanze.

#quarantena #virus #scrittura #tempo



MUSICA... CHE EMOZIONE!

VALERIO MAZZEI

12 LUGLIO

È il terzo singolo del giovane artista romano, dopo Tour bus (2019) e 24 ore (2020). La nuova canzone è dedicata alla mamma Alessia, morta quando Valerio aveva 11 anni. Il video è disponibile su YouTube:

<https://www.youtube.com/watch?v=9oHwChq8lzQ>

Messaggio – Il brano è dedicato alla mamma e Valerio ha dichiarato: “Dentro questo pezzo c'è la parte migliore di me. Tu. Spero che possa piacerti e rendere il giorno del tuo compleanno speciale. Sono passati mesi da quando ho iniziato a scriverlo, è stato difficile e ad ogni parola che mettevo nero su bianco rivivevo i nostri ricordi. Il 12 luglio a mezzanotte uscirà la nostra canzone mamma”.

“Chissà se mamma mi osserva anche da lassù, l'unica donna che amo sarai sempre tu. La guardavamo assieme, ora sono in TV, gli occhi li ho presi da te, ma non ti vedo più”



FILM... CHE IMMAGINAZIONE!

GAVIN O'CONNOR

THE WAY BACK - TORNARE A VINCERE

Dal 23 aprile 2020 al cinema. Genere: drammatico

Durata 108'. Distribuzione Warner Bros. Italia.

Trailer: <https://www.youtube.com/watch?v=VzNJV5sJE-I>



Trama – Un ex fuoriclasse di basket che ha perso la fondazione di famiglia, tenta di rimettersi in gioco diventando l'allenatore di una squadra di basket del liceo. Mette su una squadra vera e solida che si qualifica ai campionati scolastici nazionali. Nel passato di Jack c'è un dolore troppo grande per essere dimenticato e che è ancora in grado di mettere a rischio la sua seconda possibilità di vivere.

“Quando siamo a rischio, voglio che fai quel tiro”



A PROPOSITO DEI GIOVANI...

“

La scuola è senza dubbio una piattaforma per avvicinarsi ai bambini e ai giovani.

Essa è luogo privilegiato di promozione della persona, e per questo la comunità cristiana ha sempre avuto per essa grande attenzione, sia formando docenti e dirigenti, sia istituendo proprie scuole, di ogni genere e grado. In questo campo lo Spirito ha suscitato innumerevoli carismi e testimonianze di santità

”

Papa Francesco – *Christus vivit*, 221



RIUNIONE DI FAMIGLIA

di Mario V. Trombetta

Sarebbe un peccato grave descrivere l'incontro (sabato 4 luglio, pomeriggio, e domenica 5 mattina) dei membri dei Consigli della Congregazione e dei Laici Verniani come una pura successione di fatti, in una sequenza temporale.

Vorrei trasmettere una serie di emozioni piuttosto che una rigida cronaca. Perché, come già avvenuto in passato, intensi sono stati i momenti trascorsi in famiglia. Tanti. Direi tutti.

L'aspetto formativo è stato curato dalla preparata ed entusiasta biblista Cecilia Caiazza con l'approfondimento del brano evangelico della "lavanda dei piedi" (Giov.13.12).

L'emozione per i presenti non può non essere stata in quel "li amò fino alla fine", o in quella pennellata rinascimentale "prese un asciugatoio e se lo cinse attorno alla vita", o in quell'impetuoso tentativo di opposizione di Pietro, seguito da una tenera e fiduciosa resa. L'emozione non è stata solo nel gesto di grande servizio del Re dei Re: come figli di Madre Antonia dovremmo essere già su questa lunghezza d'onda.

La biblista ha invece enfatizzato un aspetto di solito un po' meno messo in evidenza e considerato: Dio ci ama "fino alla fine" ma... **BISOGNA SAPERE LASCIARSI AMARE E RAGGIUNGERE DA LUI.**

Emozione è stata anche sapere riconoscere le nostre debolezze, e prenderne atto, ma realizzare che ciascuno "ha i propri tempi di maturazione e che LUI SA ATTENDERCI" con infinita pazienza.

Dopo cena altro momento culminante: "l'adorazione", nell'antica cappella di Santa Rufina. Mille possono essere le vie con le quali

adorare il Signore nell'ostia consacrata. Ogni credente ha un suo modo ed ogni modo ha una sua valenza.

Tuttavia "adorare in famiglia", con un cuore solo, con il pensiero rivolto al brano commentato nel pomeriggio, con la reliquia della Fondatrice vicina, guidati dalla voce e dalla musica, di sottofondo, di Suor Maria Mori... è decisamente una esperienza che non può non rimanere nel profondo dei presenti.

"La riunione di famiglia" si è conclusa domenica mattina con la messa e un successivo incontro. Non avrebbe potuto non essere con noi, in modo ancora più efficace, Madre Antonia. Infatti la Madre, e le sorelle del suo Consiglio, successivamente, hanno rivisitato la "lavanda dei piedi" (testo che ci seguirà tutto l'anno nelle linee spirituali) alla luce del suo carisma.

L'equazione che ne è sorta è stata: servizio agli altri = amore-agape = carità gratuita = carisma verniano. L'emozione scaturisce, questa volta, dalla considerazione (Madre) che "la carità deve quasi anticipare il bisogno dell'altro".

In termine tecnico questi momenti domenicali si definirebbero "di condivisione". Ancora una volta, mi si lascino usare altre espressioni che meglio rispecchiano lo spirito della situazione. Parliamo di spontaneo calore umano, di unità di intenti e di visione comunitaria dei problemi, alla luce della più sincera "vernianità", di fraterna discussione di progetti per il futuro (decennale della beatificazione). Naturalmente i programmi sono stati messi a punto nella speranza che il virus non imperversi ancora a fine anno.

Infine, da parte nostra, si sono richiesti consigli su alcuni temi, più operativi e attuali, nei quali la nostra "giovane associazione", di fatto, è meno esperta delle figlie di Madre Antonia, nate ai primi dell'ottocento. Ovviamente l'attuale Consiglio della Congregazione non ha proprio tutti questi anni!

Rimane solo la tristezza di non essere riusciti ad avere con noi, in un momento così magico, il terzo ramo della grande famiglia, rappresentato dalle amatissime Missionarie di carità. Ragioni di virus, di acciacchi dovuti all'età, di mezzi di trasporto non ancora sicuri e molti altri seri motivi ci hanno privato della loro presenza.

Ci si saluta con la consapevolezza di avere compiuto un ulteriore grande passo verso la grande missione comune, verso anche la "casa comune", sul sentiero tracciato dalla nostra Beata, consci sempre di essere umili strumenti, Suore e laici, nelle mani del Signore.

Ci si separa con la netta sensazione che questo sentiero ci porterà lontano eppure sempre vicini. ●●

► Ogni fiore caduto ripropone tante primavere.



▲ Nella nostra Famiglia non mancheranno mai i fiori se saremo uniti a Lei.



NEL CONSERVATORIO DI PIAZZA CROCE DI SARNO RICORDATA LA BEATA ANTONIA MARIA VERNA

di Dino Aito



In occasione della festa del Sacratissimo Cuore di Gesù, nella chiesa di San Francesco Saverio di piazza Croce in Sarno, con una solenne celebrazione eucaristica, la comunità sarnese ha voluto ricordare l'operato delle suore di Carità dell'Immacolata Concezione d'Ivrea: cento anni di storia dal 1883 al 1983 a servizio della comunità di Sarno.



In tale occasione si è posta alla pubblica venerazione un'immagine della fondatrice delle Suore d'Ivrea, la Beata Antonia Maria Verna, nata a Pasquaro di Rivarolo Canavese nel 1773 e ivi deceduta nel 1838. Da ragazza, raccoglie intorno a sé i fanciulli poveri per accudirli ed educarli alla vita di fede, il tutto sempre "a gratis", per usare una sua tipica espressione. Il suo scopo è di sanare la miseria più profonda dell'uomo, quella che è dentro di lui, si radica nell'ignoranza e porta all'incomprensione dei valori umani e cristiani, alla dimenticanza di Dio e al disprezzo di sé e del prossimo; a questo male, ella comprende che non c'è altro rimedio che Cristo, alla cui missione sceglie di partecipare mediante la consacrazione alla vita religiosa. Nel 1806 con alcune compagne fonda la congregazione delle Figlie della Carità, sotto il titolo dell'Immacolata Concezione. Quando la congregazione era ancora di diritto diocesano, le suore d'Ivrea iniziano ad espandersi in diverse regioni dell'Italia, tra cui la Campania. Ben presto le troviamo in molti comuni dell'hinterland napoletano.

Nel dicembre del 1883 si apre la comunità a Sarno per opera di Madre Luigia Canegrati, durante il governo di Monsignor Giuseppe Carrano, vescovo di Cava e Sarno. La prima superiora è suor Tranquilla Corbella, chiamata dai sarnesi la "Santa Superiora". L'opera nasce, all'inizio, con la scuola materna; poi nel 1916 le suore sono presenti anche nell'ospedale militare. Dal 1918 al 1920 prestano servizio presso il seminario di Sarno. Nel 1943 funziona anche la scuola elementare ed è nominata direttrice suor Ancilla Codecasa. Nel 1957 si avvia, per un decennio, una scuola di ricamo e cucito. Il laboratorio nasce con l'intento di dare alle giovani sarnesi e dei paesi limitrofi la possibilità di guadagno in un periodo abbastanza critico. L'Istituto di piazza

Croce, con l'annessa chiesa, negli anni è stato sempre un centro importante della vita religiosa sarnese. Molteplici sono state le attività delle suore, oltre alla cura delle associazioni cattoliche, l'Apostolato della preghiera, le Figlie di Maria e la Pia Unione di S. Giuseppe. Le religiose hanno operato anche nelle parrocchie per la catechesi ai fanciulli e l'assistenza agli ammalati. Grazie alla loro testimonianza, non poche giovani sarnesi si sono consacrate nell'istituto delle suore d'Ivrea. Vivissimo è il ricordo di suor Giustina Scotto di Vetta che, negli anni duri della guerra, quante bocche ha sfamato, quanti passi ha fatto per soccorrere tanti e tanti bisognosi!

A distanza di anni, ancora oggi è vivo il ricordo delle suore, anche dopo la chiusura della casa avvenuta nel settembre del 1983. In occasione del centenario è stata allestita una mostra fotografica riguardanti le suore che si sono succedute in questo secolo, grazie all'aiuto dell'archivista generale suor Giuseppina Nicolini, a cui va il nostro ringraziamento. Tutto questo non deve essere un nostalgico ritorno al passato, ma un'occasione per vivere meglio il presente, accompagnati dall'esempio della Beata Antonia Maria Verna e dalla testimonianza delle sue figlie, come ci ha ricordato il parroco Don Roberto Farruggio, durante l'omelia. Al termine della celebrazione, è stata benedetta l'immagine della Beata Antonia Maria Verna e posta alla venerazione di quanti quotidianamente entrano nella chiesa delle suore di piazza Croce. Per la celebrazione, il Postulatore delle cause dei Santi, Padre Gianni Califano, ha esposto la reliquia della Beata, per la

venerazione dei fedeli. Possa la Beata Antonia Maria Verna intercedere presso il Signore per quanti hanno bisogno di grazie particolari, soprattutto per i giovani e gli ammalati. Per tutto questo ringraziamo il Signore, datore di ogni santità.



RICORDANDO SUOR DAMIANA AFRUNE

di Daniele Zaminga

A quindici anni dalla nascita al cielo dell'amata suor Damiana, si è deciso di organizzare a Corsi un speciale momento commemorativo presso la scuola dell'Infanzia "Sacro Cuore" - "asilo" delle suore d'Ivrea.

Gli ospiti della serata, presentati e moderati da Suor Grazia Pellegrino, la quale ha fortemente voluto l'evento insieme alla Superiora suor Lina Tramis e a tutta la comunità, sono stati introdotti nel seguente ordine: don Totò Miletì (all'epoca parroco di Corsi), Afrune Giuseppina (sorella di suor Damiana), suor Priscilla consigliera generale (presente al fianco di suor Damiana in terra d'Africa), Dott. Prof. Carlo Barone (ordinario di oncologia medica presso il policlinico Gemelli di Roma) e Daniele Zaminga, esecutore dell'opera "Terra Mia". È stato dunque bello ed emozionante ripercorrere il suo operato, prima attraverso la meravigliosa mostra fotografica a cura di Nicola De Luca e in seguito attraverso l'autenticità dei racconti gentilmente offerti da Don Totò Miletì, la sorella Giuseppina Afrune, Carlo Barone, tramite la sua lettera, suor Priscilla ed infine Giuseppe Frascaro, il quale ha parlato riguardo alla ricerca sull'origine della propria esistenza. L'iter ripercorso, partendo dalla famiglia, cellula importante e fondamentale per lei, giungendo poi alla malattia che non ha affatto alterato lo sconfinato amore nei confronti della vita e della sua Terra, mette in luce come lo Spirito di Dio l'abbia

accompagnata fino agli ultimi istanti vissuti nella terra a lei destinata. Un'esistenza esemplare quella di suor Damiana che viene rappresentata nell'opera prestando fede alle fattezze originali.

Si tratta pertanto di un'opera, come afferma l'esecutore Daniele, che pone in primo piano il duplice aspetto della sua terra: quello legato alla pietra, elemento principale che appartiene inequivocabilmente alla sua città natia, Corsi, e quello ancorato alla nuda terra che diviene gradualmente parte di lei. Due colori opposti che imprigionano l'essenza, ma che al contempo illuminano i contorni delle immagini rappresentate in modo tale da rendere manifesta la gioia di una donna che decide di seguire le orme di Gesù. Loro, elemento prezioso, simboleggia l'azione dello Spirito Santo, guida fissa della donna, che tramite il suo sorriso ha saputo donare consolazione, amore e vita pura in terra d'Africa.



"HO ASOLTATO IL GRIDO DEL MIO POPOLO E SONO VENUTO A LIBERARLO"

di Sr Elena Tosi

«Il carcere continua a seppellire uomini vivi, ma tutti, anche da condannati, siamo figli della stessa umanità»... «In quella non-vita ho sempre cercato qualcosa che fosse vita»... «Sono entrato in carcere e da allora sono diventato un randagio per la città: ho perso il mio nome, mi chiamano con quello del reato di cui la giustizia mi accusa»... «È necessario imparare a riconoscere la persona nascosta dietro la colpa commessa. Perché tutti, anche da condannati, siamo figli della stessa umanità».

Sono alcune delle frasi lette durante la Via Crucis del Venerdì Santo di quest'anno, presieduta da Papa Francesco a San Pietro e le cui meditazioni sono state affidate a detenuti e loro famigliari, volontari e personale della Casa di reclusione "Due Palazzi" di Padova.

Una scelta che non suscita meraviglia dal momento che, per questa realtà così dura e per tutti coloro che l'abitano, Papa Francesco ha sempre avuto una particolare attenzione, come durante l'udienza del 14 settembre 2019, quando tra le tante espressioni di vicinanza, dirigendosi ai Cappellani, Religiose e volontari nelle carceri, così li esortava *"Avanti, quando vi addentrate nelle situazioni più difficili con la sola forza del sorriso e di un cuore che ascolta, avanti quando vi caricate dei pesi altrui e li portate nella preghiera. Avanti quando a contatto con le povertà che incontrate, vedete le vostre stesse povertà. Avanti con Gesù e nel segno di Gesù, che vi chiama ad essere seminari pazienti della sua parola, cercatori instancabili di ciò che è perduto, annunciatori della cer-*

tezza che ciascuno è prezioso per Dio, pastori che si caricano le pecore più deboli sulle proprie spalle fragili. Avanti con generosità e con gioia: col vostro ministero consolate il cuore di Dio."

Parole che avranno avuto certamente risonanza anche nel cuore di suor Maria Lidia e delle consorelle che l'accompagnano a Poggioreale.

La conoscono tutti. Di detenuti ne ha visti passare a centinaia. Suor Maria Lidia porta la vita della comunità e il carisma di Madre Antonia in carcere e riporta storie, drammi, nomi, richieste di preghiere in comunità.



Ha per tutti parole di speranza. *“Ciò che è importante, ripete sempre, è scavare l'uomo sotto gli sbagli e gli sbandamenti della vita, e l'uomo è quello di sempre, il bambino di Prima Comunione con candela e giglio che ha desideri di santità come il piccolo Domenico Savio. La vita con molti dei miei fratelli carcerati è stata dura non so se io, al posto loro, avrei resistito.”*

Una presenza missionaria alla quale la congregazione si è aperta fin dal 1845 entrando in questa periferia esistenziale delle Carceri di Ivrea. Accogliamo la testimonianza di suor Maria Lidia dalle sue stesse parole.

“Madre Antonia nel IV punto della REGOLA presenta se stessa e noi come seguaci del servo sofferente per cui si fece “tutta a tutti” col mettersi a servizio di DIO per il rinnovamento cristiano della società. E noi, sin dagli inizi, siamo stati presenti nelle carceri di diverse città; a Napoli siamo favorite dalla prossimità dell'ISTITUTO al grande “ISTITUTO di POGGIOREALE” penitenziario con circa 2000 presenze di detenuti. Siamo state mandate sempre ad essere presenti e condividere sofferenze, miserie, povertà... “Ho ascoltato il grido del mio popolo e sono sceso a liberarlo” e in Gesù Dio si fa liberazione di tutto l'uomo.

E noi siamo inserite in questo sogno di Dio per l'uomo: che diventi trasparenza della Sua immagine, indicando nelle miserie e nelle povertà umane le catene che lo rendono schiavo.

vo. Madre Antonia, la nostra cara fondatrice, attraverso la Chiesa di oggi, continua a mandarci per dare “il lieto annuncio ai poveri, la libertà ai prigionieri, la vista ai ciechi”.

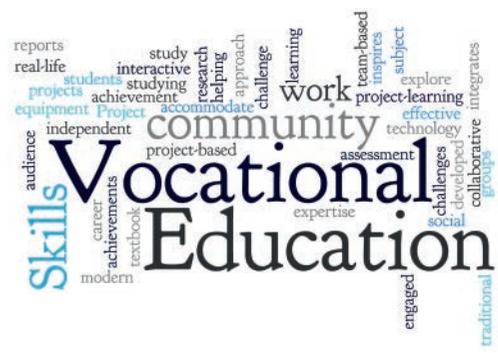
Raccontare il carcere è impossibile, descriverlo è arduo; si può soltanto viverlo. Ed è lì che ho capito che tutti hanno diritto alla bellezza perché la bellezza è di Dio e Dio è Padre di tutti pure di chi non lo conosce o non lo riconosce. Nessuna colpa può chiudere la riserva d'amore di Dio per l'uomo. Ho sperimentato che il tutto dell'Amore divino si affaccia nei frammenti umili di dolore e di errore, di colpa e di redenzione proprio come la bellezza di Dio.

In alcune occasioni anche altre religiose delle comunità limitrofe hanno partecipato a momenti di vita particolarmente interessante nel carcere di Napoli. Molto significativa è stata la dedicazione di una cappella all'Immacolata dei Miracoli la cui Icona mi era stata donata da Emanuela Zoppi, in una mia tappa a Milano per visitare un detenuto trasferito. Le suore dell'Istituto Palladino di Acerra, le consorelle della comunità dell'Istituto Verna e una rappresentanza della comunità di villa San Giuseppe, tutte insieme, abbiamo scortato e consegnato processionalmente il quadro al gruppo di detenuti, per l'intronizzazione in Chiesa. Si è proceduto da parte del cappellano don Tullio alla benedizione della targa. È la Madre fondatrice che ci manda, è lei che continua ad aprirci il cuore all'umanità sofferente che, come sempre, esprime la sete del suo Dio e della sua Mamma celeste. Da qui tutta la gratitudine per questa chiamata ad essere “serve per amore” nella Chiesa di Gesù Cristo”.



Dopo la pausa estiva riflettiamo sul significato delle parole che caratterizzano la storia e il contesto della famiglia verniana. È il turno di un altro gruppo di termini – **vocazione, progetto e sì** – che narra il processo di crescita di ogni giovane che si mette in gioco.

“VOCAZIONE” – Il termine vocazione deriva dal latino vox che rimanda alla parola suono, il che è un invito ad ascoltare e con l'ascolto si entra in relazione. Sì, la vocazione è la risposta a un richiamo, è la scoperta graduale a ciò che si è chiamati a diventare, è il processo di crescita di ogni persona che giunge alla pienezza di un progetto, è la risposta di Antonia M. Verna che vive tutti questi aspetti tipici di ogni giovane. Lo scrittore Montonati si chiede: «Che tipo era Antonia? Le prime biografie le attribuiscono un carattere “fermo, intraprendente e generoso”, tre aggettivi che pesano, oltre ad “un'intelligenza aperta”»¹. Riflettiamo con un esercizio: e tu che tipo sei? Scegli tre aggettivi che riflettono la tua personalità e pensa a una possibile risposta alla vita in base alle qualità che Dio ti ha dato.



“PROGETTO” – «Il mio progetto preferito? Il prossimo». Così avrebbe risposto la giovane Verna con lo sguardo luminoso e il batticuore. Il termine progetto è come un seme che contiene tutto ciò che è e sarà, un insieme di atto e di potenza, un continuo divenire di già e non ancora, un **pro-gettare**, vale a dire **gettare le basi** per ciò che mi sta a cuore. Progettare nel contesto storico di Antonia M. significa considerare il clima di inquietudine che si respira nella regione transalpina dove si parla di *liberté, égalité, fraternité*. Inizia a farsi strada il relativismo culturale, i cui effetti saranno ben conosciuti nel XX secolo dalla società postmoderna. Ma torniamo alle storie belle, andiamo a Rivarolo dove «c'era una ragazza che la fraternità, la libertà e l'uguaglianza le metteva in pratica davvero, ogni giorno, seguendo il Vangelo. Il deterioramento dei costumi e l'ingratitude verso Dio la spingevano a reagire con l'esempio della carità»² senza esitare, decisa a costruire la casa, il suo progetto sulla roccia di Cristo... una sfida che richiede testa, cuore e mani. Proviamoci... e tutto avrà un altro sapore!

Ma torniamo alle storie belle, andiamo a Rivarolo dove «c'era una ragazza che la fraternità, la libertà e l'uguaglianza le metteva in pratica davvero, ogni giorno, seguendo il Vangelo. Il deterioramento dei costumi e l'ingratitude verso Dio la spingevano a reagire con l'esempio della carità»² senza esitare, decisa a costruire la casa, il suo progetto sulla roccia di Cristo... una sfida che richiede testa, cuore e mani. Proviamoci... e tutto avrà un altro sapore!

“SÌ” – L'avverbio ha origine dall'espressione latina *sic* con cui si sottolinea l'evidenza di ciò che è: “sì”, “così è”, una particella tanto breve quanto complessa nel pronunciarla perché comporta adesione, reciprocità, libertà e tanti altri atteggiamenti con cui dare forma alla **vocazione** e al **progetto**. Come la giovane Antonia Maria si lascia provocare dalla vita? Uno slogan dell'on. Scalfaro – “Dal sì a Dio è deciso il sì all'uomo” – sintetizza il progetto della giovane Verna che descrive con il commento che segue: «Questa creatura ignota, semplice, non colta, non con doti eccezionali di vetrina, ha detto di sì a quindici anni; con i timpani del cuore, con un'attenzione profonda, coglie prevalentemente la strada dello spirito, senza illusioni, ma anche senza fermarsi al primo entusiasmo. Madre Antonia ha pagato di persona fin dall'inizio; ha trovato un numero indefinito di ostacoli: andare a scuola a trentuno anni per imparare come s'insegna; accettare i no, i fallimenti, ricominciare sempre da capo ogni volta; e quando si giunge al termine, nessuna carica, nulla. Questa eroica perseveranza è la certezza di una vocazione»³.

¹ A. MONTONATI, “A gratis”. Per amore, San Paolo, Cinisello Balsamo 2011, 24.
² Ivi, 31-32.
³ Ivi, 216.

MARIA È LA VIA DELLA VIA

di Sr. Hoda Sleiman

Maria è la via della Via. Non si può parlare di Gesù Vita, Verità e Via senza parlare di Co- lei che con il suo FIAT si è fatta via per il Figlio di Dio. Percorrendo l'anno liturgico della chie-



sa cattolica romana o delle chiese orientali, la Memoria – presenza di Maria esplicita e semplifica la Parola. Il tempo ordinario post pentecostale ci offre tre memorie di Maria: la Madonna del monte Carmelo il 16 luglio, Maria Dormiente – Assunta in cielo il 15 agosto e la natività di Maria l'8 settembre. La Festa dell'Assunta è una delle manifestazioni religiose estive più suggestive in occidente come in oriente.

Il 14 agosto le fiaccole, le torce e una suggestiva processione accompagnano la Madonna dormiente preceduta dai primi vesperi della Solennità e da una veglia di preghiera, influenza bizantina presente ancora oggi in Italia.

In Medio Oriente, il nome della festa varia: dalla Nyahat Mariama = Maria Dormiente della Vergine nella chiesa bizantina e lo si può capire pensando alla morte come un dormire eterno nella speranza della Resurrezione, all'espressione delle chiese cattoliche orientali si parla di Saydat Alintiqual = nostra Signora del passaggio con l'anima e il corpo in paradiso.

Tutte le tradizioni delle chiese medio orientali concordano nel digiuno prefestivo di 15 giorni e nelle processioni il 14 agosto, con fiaccole e illuminazioni delle chiese dedicate a Maria. In Libano non c'è un villaggio, grande o piccolo, non c'è una città che non ab-

bia una chiesa o una edicola dedicata alla Madonna Assunta. La chiesa o chiesetta tante volte si trova vicino al cimitero come una certezza per i credenti che anche noi come Maria risorgeremo con

il Figlio. In un canto liturgico maronita dei funerali Maria è paragonata a una nave che porta un tesoro, Gesù è il Tesoro del quale lei ha saziato il mondo con la vita, l'eucaristia e la luce.

Il 15 agosto nelle chiese caldea e maronita ricorre la Memoria di Maria nostra Signora della Vigna, colei che ha benedetto a maggio il frumento, Corpo del Figlio; ad agosto benedice il vino, Sangue del Figlio nel quale risiede la caparra della Vita eterna.

Invochiamo infine Maria Madonna della strada:

*O Maria, Madonna della Strada
 accompagnaci sulle vie del mondo
 tu che hai camminato
 sui monti della Giudea
 portando, sollecita, Gesù e la sua gioia;
 sulla strada da Nazareth a Betlemme
 dove è nato Gesù, il nostro Redentore;
 sul cammino dell'esilio
 per proteggere il Figlio dell'Altissimo;
 sulla via del Calvario
 per ricevere la maternità della Chiesa.
 Continua, ti preghiamo, a camminare
 accanto a tutti noi sulle strade del mondo
 affinché possiamo vivere e testimoniare
 il Vangelo di salvezza.*

CONSORELLE, PARENTI E AMICI DEFUNTI



Suor Itala Maria GALLO
 nata a Torre Annunziata il 17.08.1940
 deceduta a Napoli il 02.06.2020
 dopo 55 anni di vita religiosa

Suor Carla Ersilia PREATONI
 nata a Garbagnate Milanese l'11.09.1930
 deceduta a Copreno il 16.06.2020
 dopo 65 anni di vita religiosa



Suor Carla Gesuina GARAVAGLIA
 nata a Magenta il 30.03.1929
 deceduta a Copreno il 16.06.2020
 dopo 68 anni di vita religiosa

Sr Bernardetta Giuseppina MONTERISI
 nata a Canosa di Puglia l'11.11.1924
 deceduta a Napoli il 02.07.2020
 dopo 65 anni di vita religiosa



Suor Cecilia Rosa BONIFORTI
 nata a Pregnana Milanese il 07.09.1926
 deceduta a Copreno l'11.08.2020
 dopo 63 anni di vita religiosa

- IL FRATELLO** Aniello di suor Crocifissa Aversa
- IL PAPÀ** Peter e la mamma Maria di suor Cresensia Mushi
- LA SORELLA** Alfonsina di suor Luisa Morisi
- LA SORELLA** Olga di suor Maria Lidia Schettino
- LA SORELLA** Franca di suor Anna Binetti
- LA SORELLA** Nunzia di Suor Lia e di Suor Joseph Federico
- IL FRATELLO** Tarcisio di suor Anna Marcarini
- LA MAMMA** Maria di suor Ornella Maggioni
- IL PAPÀ** Philemoni di suor Esther Malamso
- LA SORELLA** Maria di suor Domenica Nicastro
- IL PAPÀ** Pietro Antonio di suor Elena Tosi

Signore Gesù,
incontrare te
è lasciare che il tuo sguardo ci raggiunga
lì dove ci siamo nascosti.
Solo i tuoi occhi vedono
e amano tutto di noi:
donaci la luce del tuo Spirito
perché guardando te
conosciamo il nostro vero volto
di figli amati.

Signore Gesù
scegliere te
è lasciare che tu vinca
l'amarazza delle nostre solitudini
e la paura
delle nostre fragilità;
solo con te la realtà
si riempie di vita.
Insegnaci l'arte di amare:
avventura possibile
perché tu sei in noi e con noi.

Signore Gesù,
seguire te
è far sbocciare sogni
e prendere decisioni:
è darsi al meglio della vita.
Attiraci all'incontro con te
e chiamaci a seguirti
per ricevere da te
il regalo della vocazione:
crescere, maturare
e divenire dono per gli altri.
Amen.

